

# IL LAZIO RISCHIA CONTRO IL MILAN - BARZACCHI CON LA SAMPDORIA "JUVENILE" IN TUFFO ANCHE BETTEGA

### SAN SIRO - Una gara a ritmi lentissimi che i romani hanno chiuso in parità grazie ad alcuni interventi spettacolari del proprio portiere - In crisi il "quadrilatero" del centrocampo di Maestrelli - I progressi dei giovani rossoneri (Lanzi e Maldera)

**MILAN** 0  
**Lazio** 0

MILAN: Pizzaballa 6; Anquillotti 6; Sabadini 7; Lanzani 7; Turone 6 (dal 7° De Vecchi s.v.); Maldera 7; Bergamaschi 5; Biasiolo 5; Treddi 6; Bianchi 6; Chiarugi 6.

LAZIO: Pulici 7; Petrilli 5; Martini 6; Wilson 6; Odi 5; Nanni 5; Garlaschelli 5; Re Cecconi 6; Chinaglia 5; Frustalupi 6; D'Amico 6 (dal 32° Franzoni s.v.).

ARBITRO: Piccaso 6.



Milano. Pizzaballa anticipa Chinaglia su di uno splovente

possibili, mai servito decentemente, affondava la testa. E' dura, per lui, dover sostenere ogni domenica o quasi certi cimi pazzeschi, ostili fino alla vergogna. Ha segnato ventun gol? Dovrebbero valere dopo, parola mia.

Dove eravamo rimasti? Ah già, a quel primo tempo di attacchi e manovre sferruzzate calcistiche, che terminerà con due tiri di Chiarugi o Bergamaschi senza fastidi per Pulici. Calcio «misba», con grande soddisfazione dell'arbitro Piccaso, che potrà lasciar correre senza pericoli coadiuvato da due guardalinee che forse si chiamavano Utrillo e Manet.

Enzo Bearot fotografava nella memoria la stanchezza laziale, in tribuna il terzetto composto da Monzeglio, Ferrari e Piola fingeva attenzione: avrebbero potuto scendere in campo e divertirsi anche loro, a quella velocità.

Belli belli, ricompaiono nella ripresa, e qui tutti dicono: il Lazio si è risparmiata, vedete il Milan come adesso sta ritirandosi? Finirà certo con un golletto del solito Giorgione, ma barba a Ulivi e fischia. Macché, i rossoneri sembrano sfaticati, i biancocelesti fingono di assumere il forcing, ma desiderosi di muoversi nella fascia d'ombra. E sul contropiede è il Milan che si fa vivo e mette ogni volta in crisi il pacchetto portiere romano.

All'ottavo, Treddi, che non è Pelé, beve in tunnel due difensori, serve rasoterra evitando ogni opposizione, sulla palla è puntualissimo Biasiolo, che consente però a Pulici di gettarci come un kamikaze e deviare. Non svegliate il cane che dorme, rugge inoffensivo. Ma quale sarebbe il cane? Non certo la Lazio, che infatti non si sveglia. Lanzi continua a imbavagliare Chinaglia.

E non spiega perché la Juventus, l'unica vera azione possibile per i biancocelesti: «Pinza» ribatte due volte il suo pallone, a terra e in volo, a pochi passi dal palo destro anziché a quello di sinistra. E' tutto per il capoclassifica, che accendono ceri da grazia ricevuta al 24'. Appena un certo Bergamaschi, ancora addetto all'allenamento isolato, riceve palla da Maldera, scarta due uomini in posizione d'ala e sbaglia il disimpegno, ancora una volta Biasiolo è lì, da cinque metri batte la palla proprio su Pulici che avverte il pallone con un colpo facile fare gol che «centra» i centimetri occupati dal portiere.

Di qui in avanti il Lazio si sfalda, via denunciando i punti paleofisici che il Milan detiene e non sa sfruttare. Gran ballamme in area romana, Bettega fa i migliori in campo, impantano su tacchi e stinchi amici o nemici. Se il buon Trapattoni osasse, avanzando un uomo, la Lazio pagherebbe sul car la sua piaggeria tattica e il calo di forma evidente in tanti uomini.

Ho visto Martini plegarsi in due per la fatica come certi giocatori nelle attitudini messicane. Ho visto Re Cecconi di vagare turisticamente. Ho visto la gran posata di Chinaglia venir arginata e talora beffata dal pivello Lanzi. Perché il «bomber» anglo-romano, sui terreni pesanti, è giocatore di determinata carriera, non di quelli leggeri, dovendo compiere rotazioni e movimenti mai agevoli e rapidi data la sua stazza, caduto tra le morse dei difensori attenti e sciolti, si chiamano Giacinto Magno o Lanzi, appunto.

Lo zero a zero è tutta manna per Maestrelli, che non dice bugie. La sua squadra comincia a fare il conto alla rovescia, ma con gli occhi appannati. Non può più permettersi il minimo dispendio di energie, se fallisce in una sola domenica può ritrovarsi seduto (sempreché la Juve talloni del Sud), sì, il treno continuo il suo viaggio, ma la locomotiva sbuffa asmaticamente, e il ritmo è da «accelerato» non da «Sottobello». Diceva Wilson alla vigilia di San Siro: siamo una squadra pazzica e incoerente. Tutta pubblicità. Di pazzia e di incoerenza, nel bene e nel male, non se ne sono viste sul campo milanese, durante questa irraggiungibile partita di riflessi obnubilati, invece, ai di questi non sono avvenuti a vagoni. Scommetto che il beato Lenzi sta già sacrificando tutti i suoi vitelli grassy per non perdere la benevolenza di degli dei, i quali — com'è noto — talora si annoiano e all'ultimo momento scaraventano un fulmine.

«Non voglio fare polemiche, però lo ho sempre ragione...».

Guido LaJolo

### COMUNALE - I bianconeri subito in vantaggio con Bettega non spingono per aumentare il bottino e subiscono gravi rischi - Raddoppio nella ripresa con "Bobby", poi Zoff para un rigore

**Juventus** 2  
**Sampdoria** 0

JUVENTUS: Zoff 8; Spinosi 7; Longobucco 6; Furino 6; Morini 6; Salsadoro 6; Casulo 6 (dal 74' Gentile s.v.); Cuccureddu 6; Anastasi 7; Capello 7; Bettega 6. SAMPDORIA: Cacciatori 5; Arnaldo 6; Rosalini 5; Lodetti 6; Prini 6; Lupi 5 (dal 64' Nicolini 5); Badiani 6; Boni 6; Maraschi 7; Petrini 6; Improbta 6.

ARBITRO: Fava 5.

RETI: Bettega al 5' e al 57'.

Erano quattro mesi che Bettega non aveva in campo, esattamente dal 16 dicembre scorso, con il Cesena, nel giorno di andata, ieri, con una «coppietta», ha assicurato alla Juventus la vittoria sul campo di Sampdoria che Zoff ha difeso opponendosi ad un paio di palloni insidiosi e parando, allo scadere, anche un calcio di rigore battuto da Improbta.

Un gol per tempo — uno di piede, l'altro di testa — hanno infidato i bianconeri approvando la loro più disperata posizione di classifica. Per la Juventus sono due punti molto utili perché consentono di consolidare il secondo posto e di fare un timido passo di avvicinamento verso la Lazio. Per la Juventus non ha affatto entusiasmo, specie nel primo tempo. Vypalek dice che la squadra aveva giocato meglio con il Cagliari e questo basta per dare un'idea di quanto è in crisi il bianconero. Il campo duro e privo d'erba in alcune zone, non rende il controllo del pallone a scapito della precisione nei passaggi, ma ciò non giustifica l'insistenza nel «portare» la palla, la stitichezza di certi uomini e i lunghi periodi di «non gioco». E non spiega perché la Juventus, dopo aver sbloccato il risultato (57) non ha insistito in «forzando» la squadra avversaria? Invece appassita correndo il rischio di essere rigata, il gol di Bettega, fra i migliori in campo, e le parole di Zoff, sono le note più significative di una partita pluriennale di un club che ha fatto il suo debutto in campo di calcio di rigore, che di destra ha inflitto Cacciatori.

La Juventus ha fatto il raddoppio al quarto d'ora con Capello, che ha raccolto un calcio cross di Casulo, ed ha cercato di servire Bettega di testa ma l'ala sinistra, pensando che Capello ci riuscisse, non è stato pronto a raccogliere l'invito. Poi i bianconeri hanno avvicinato la Sampdoria, che aveva in balla del campo di «Italia», ha trovato la forza di reggere e creare qualche grosso pericolo a Zoff. La partita, che sotto essere una passeggiata per la Juventus, si è fatta più difficile. Maraschi, con una gran lotta al pallone, ha mandato il pallone a schiantarsi con il portiere: Badiani ha mancato il tiro, intercedendo un passaggio sbagliato di Cuccureddu, ha fiutato in porta da fuori area e Zoff, battuto, ha visto la palla sfiorare il palo (30).

I bianconeri si sono riallacciati

## Non è mai troppo tardi La rivincita di Bobby-gol

L'ultimo suo gol risaliva a quattro mesi fa. Lo aveva centrato nella partita casalinga Coppa Italia, alcuni dei quali di gol, di vittorie e di soddisfazioni per tutta la squadra bianconera. Altri suoi gol, in verità, ce n'erano stati in Coppa Italia, alcuni dei quali bellissimi, ad esempio nella partita recente con il Lazio. Però non contano come quelli in campionato, rispetto ai precedenti era assai sotto la media: dieci in uno e otto nell'altro.

«Che succede al Bettega?», si domandavano preoccupati i tifosi.

«Ma che lo?», si tormentava il ragazzo al quale non andava giù di tornare ad essere semplicemente Bobby, poiché quel «gol» che definiva pittoricamente la sua personalità di giocatore aveva perso colore e senso.

In questi quattro mesi, e forse prima quando molte infondate perplessità avvolgevano la ripresa di Bettega, era così maturato il sospetto in molti che il ragazzo, dopo la lunga malattia, avesse smarrito il cosiddetto fiuto della rete.

«Fa gioco di sponda?», si diceva riferendosi all'appoggio che egli dava alla manovra offensiva di Anastasi o di Altissimi. Ciò non toccava più a lui di far gol, bensì egli doveva farli segnare agli altri due.

«He perduto tono muscolare e scatto?», sostenevano altri, ricordando certe sue incornate che ferivano gli avversari come autentici colpi di artico.

«Non è vero — ribatteva una sera Spinosi — Bob è sempre fortissimo».

«In allenamento è un'ira di Iddio!», puntualizzò Capello.

A sentire i suoi compagni

### Sono tutti d'accordo Pulici è il "salvatore",

Buticchi contento della politica dei giovani - Lanzi: "Ho dimostrato di essere uno stopper e non un centravanti" - Lenzi: "La vera Lazio a San Siro il prossimo anno quando giocheremo con lo scudetto"

(Dal nostro corrispondente) Milano, 21 aprile.

Al Milan sono tutti concordi: la Lazio vincerà lo scudetto. «Anche perché — osserva Buticchi — oltre a giocare bene, per vincere lo scudetto occorre un pizzico di fortuna. Proprio come è capitato oggi alla Lazio».

Il presidente è soddisfatto della prova dei suoi uomini e annuncia che i premi spettanti ai giocatori per gli ultimi due incontri (Napoli e Lazio) non sono più «congelati» e quindi saranno regolarmente pagati. «Ho visto un buon Milan — afferma Buticchi — un Milan che avrebbe potuto giocare a questo livello anche prima». A questo punto Buticchi, come sempre imprevedibile, dice: «Lasciatemi stare», e senza pronunciare nomi, entra in polemica con Rocco, reo di non seguire la politica dei giovani, e con un quotidiano milanese che a suo avviso dovrebbe parlare del Milan con più obiettività. Sul finire dello show di Buticchi, arriva Rivera che spiega le sue condizioni: «Ho partecipato stamattina ad una partita — dice Gianni — ma non ho forzato. Vedremo martedì dopo l'ultimo allenamento».

E' pessimista?

«Effettivamente mancano pochi giorni al match col Borussia», è nostra impressione che Rivera non scenderà in campo in Coppa delle Coppe. Su Milan-Lazio Rivera è di questo parere: «Il Milan poteva vincere. Pulici con due o tre interventi strepitosi, ha salvato l'incontro e il mezzo scudetto per la sua squadra».

«Pensa che quello di oggi sia un punto determinante per i laziali?»

«Matematicamente la Lazio non ha ancora vinto lo scudetto. Però penso che ce la possa fare anche se Chinaglia e compagni non sono sembrati abbastanza bravi».

Chiarugi sottolinea che al Milan è sorto un nuovo spirito di collaborazione in campo che dà buoni risultati: «Un Milan pieno zeppo di rincalzi — aggiunge Luciano — ha fatto il massimo. Pulici è stato grande. Alla fine mi ha negato la soddisfazione del gol con una parata stupenda anche se un po' fortunata».

Uno dei più festeggiati è Lanzani che ha fermato Chinaglia. Sul esempio di Buticchi, Lanzi polemizza velatamente con Rocco che lo lascia nelle riserve: «Al Milan si sono accorti che sono uno stopper — dice Lanzi ironicamente — prima qualcuno mi voleva addirittura far giocare centravanti (Rocco n.d.r.)».

Trapattoni è contento del comportamento della squadra, ripete che la Lazio vincerà lo scudetto ma è preoccupato per le condizioni di Turone. Il «libero» è uscito anemico, afflitto da stramantamenti: la sua assenza a Düsseldorf è scontata: Trapattoni dovrà ricorrere all'anziano Schnellinger.

Spogliarsi laziali. Lenzi, detto anche il «profeta», se è rido sotto il suo gran naso rubizzo: «La Lazio ha giocato al trentacinque per cento delle sue possibilità. Il campionato è ancora in corsa ma la Lazio lo ha già vinto. Io del resto lo avevo detto che oggi sarebbe finita in parità».

«Per quale ragione la Lazio

## Bettega: "Lo spero di giocare ancora dieci anni in bianconero con Anastasi,,

I juventini contestano il fondo campo del Comunale - La felicità del goleador - Zoff spiega come ha parato il rigore calciato da Improbta - Salvatore: "Non serve giocare bene. Contro il Cagliari meritavamo di più ed abbiamo perso"



Zoff in tuffo sulla destra respinge in calcio d'angolo il calcio di rigore battuto dal suo ex compagno Improbta

Ancora una volta viene posto sotto accusa il terreno del Comunale. Anastasi dice: «E' una vergogna che la Juventus debba giocare su un simile campo. E' duro, irregolare. Tutti abbiamo dominato la partita con le vesche ai piedi. Come si può giocare su questo campo?».

Yypalek replica: «In effetti abbiamo giocato peggio contro il Cagliari, eppure abbiamo vinto. Così va il calcio. Però su un simile campo controllare la palla e correre diventa un'impresa. Andate a vedere i giocatori negli spogliatoi. Hanno tutti i piedi rossi e pieni di vesciche come se avessero camminato sui carboni ardenti».

Chiedono al tecnico: «Nonostante lei fosse infortunato al ginocchio l'abbiamo visto spesso agitarsi dalla panchina. Perché?».

«Forse c'erano i motivi per farlo».

«Dopo il primo gol di Bettega la squadra ha giocato male. Perché?».

«Ho già spiegato le colpe del campo».

«Però qualcuno dei suoi è chiaramente fuori fase».

«Forse».

Tutto l'osso, rimane la colpa di un successo non esaltante ma redditizio. Yypalek infatti spiega che «questa domenica ha chiarito molte cose. Almeno il secondo posto in classifica ce lo siamo assicurati. Poi abbiamo roccocchettato un punto alla Lazio. Siamo a tre, anche se la capollista domenica riceve il Genoa mentre noi andiamo a San Siro per affrontare l'Inter. Se manteniamo inalterato questo distacco nelle ultime tre giornate potremmo anche dividerci. Intanto abbiamo ritrovato un certo Bettega che ha messo a segno due gol».

«Bisogna trovare il gioco».

«Speriamo che il terreno di San Siro ci consenta di esprimerci meglio».

Roberto Bettega si presenta in un'ottimo stato di forma. Questa volta non c'è l'ombra della contestazione.

rona di ritorno ha disputato ben poche partite. L'ultimo mio gol in campionato risaliva alla partita andata con il Cesena. Un lungo digiuno interrotto soltanto dalle due reti messe a segno in Coppa Italia contro la Lazio».

«Ma al fatto spesso il centravanti mentre Anastasi è ruotava intorno».

«Con Pietro non ci sono problemi. Giochiamo insieme ormai da quattro anni. Speriamo naturalmente di giocare insieme nella Juventus per altri dieci anni».

Roberto racconta il suo primo gol. «Sul corso di Anastasi ho appoggiato la palla verso Longobucco e poi mi sono tolto dalla sua traiettoria pensando che vo-

chiò e lodevole Bianchi, cioè un robusto «footing» da ragioniere in vacanza. Ogni tanto si poteva notare come lo stesso Bianchi andasse a confondere prodromi al titolo, ma proprio nel momento esatto in cui declinava il loro vigore collettivo.

Per quarantacinque minuti, a San Siro, ci siamo divertiti con battute varie. Il gioco avrebbe permesso di venire allo stadio senza malizia. Appuntati? Ma diavole, dia. Solo la freschezza di D'Amico aiuta i compagni, cementati da notevole esperienza ma quasi in tocchi. Lo scudetto costa molto, co-

Guido LaJolo  
Giovanni Arpino  
Franco Costa